

Mafia e appalti, indagato Pesenti

Per i vertici di Italcementi l'accusa è di riciclaggio e favoreggiamento

SALVO PALAZZOLO

CALTANISSETTA — Da una piccola calcestruzzi di provincia, che era nelle mani dei mafiosi, le indagini sono risalite fino al vertice di Italcementi: l'amministratore delegato Carlo Pesenti è adesso indagato dalla Procura di Caltanissetta per una sequenza di reati, dal concorso in riciclaggio alla frode in pubbliche forniture, dalla truffa all'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Tutti reati contestati con l'aggravante di aver favorito l'organizzazione Cosa nostra. Anche Italcementi è stata iscritta con l'aggravante di mafia nel registro degli indagati, per concorrenza con minaccia e violenza.

Già alla fine di gennaio, la Procura oggi diretta da Sergio Lari aveva fatto scattare un sequestro per Calcestruzzi, società di punta

di Italcementi group, in concomitanza con l'arresto dell'amministratore delegato dell'azienda bergamasca, Mario Colombini. Il procuratore aggiunto Renato Di Natale e il sostituto Nicolò Marino contestavano ai vertici della Calcestruzzi di aver lavorato per anni a fianco dei manager più fidati di Cosa nostra. Come ricompensa per i servizi e gli investimenti, il management della società avrebbe offerto ai padrini laute parcelle, prelevate dai fondi neri creati con una doppia gestione della produzione. Ovvero, il «costo mafia» sarebbe stato ammortizzato sul cemento destinato alle opere pubbliche: veniva dichiarata la consegna di una quantità, si caricava in betoniera molto meno.

Le indagini di questi mesi hanno convinto i magistrati che anche i vertici di Italcementi avrebbero saputo di quanto avveniva in Calcestruzzi. Ma la difesa di Pe-

senti ribatte: «Apprendiamo la notizia dell'avviso di garanzia in occasione dello svolgimento di un incidente probatorio tendente a verificare fatti in cui sarebbero stati coinvolti alcuni ex dipendenti della Calcestruzzi spa, che è una delle tante società controllate da Italcementi». Gli avvocati Franco Coppi e Francesco Bertorotta sottolineano «il carattere marginale» dell'inchiesta su Calcestruzzi rispetto alle attività del gruppo, e anche la «rilevanza provinciale dei fatti». Secondo i legali, l'avviso di garanzia a Pesenti sarebbe solo un «atto dovuto al fine di consentire la difesa di tutti i soggetti ipoteticamente raggiungibili da forme di responsabilità. Per questo — dice la difesa — chiediamo alla magistratura di fare chiarezza al più presto». Ribadisce il legale di Italcementi, il professore Alberto Alessandri: «Pesenti non ha mai svolto ruoli in

Calcestruzzi».

La Procura rilancia l'inchiesta con le dichiarazioni di un pentito di mafia, Alberto Carlo Ferrauto, che ha svelato: «Fra Cosa nostra e la Calcestruzzi spa c'era un rapporto paritario. I mafiosi impongono alle ditte che eseguono i lavori di rifornirsi solo alla Calcestruzzi. Quest'ultima, in cambio, ha concordato alcuni sistemi che consentono alle famiglie di ottenere una percentuale di guadagno». Era il sistema della «doppia schermata», quello scoperto nel sistema informatico dell'azienda. Una segnava il calcestruzzo fornito ufficialmente. Un'altra, quello che realmente finiva nelle opere pubbliche. Così, già a gennaio, i sigilli sono scattati anche per quattro cantieri. E adesso, un incidente probatorio davanti al gip Giovanbattista Tona dovrà a breve nominare un collegio di periti, per esaminare anche altre opere pubbliche realizzate da Calcestruzzi, non solo in Sicilia.

Le tappe



IL BLITZ

A gennaio, i magistrati di Caltanissetta arrestano l'amministrazione di Calcestruzzi, Colombini



IL SEQUESTRO

Con gli arresti scatta anche il sequestro di Calcestruzzi spa e di quattro cantieri di opere pubbliche realizzate in Sicilia



LE AUDIZIONI

I pm nisseni hanno proseguito l'inchiesta raccogliendo le dichiarazioni di un nuovo pentito

I difensori dell'industriale: "Atto dovuto, sarà dimostrata la sua correttezza"

